

ROCK NO WAR IN BRASILE: INAUGURATO CENTRO SPORTIVO AD ARACAJU'

Cura della dignità personale e attenzione alla formazione sociale dell'individuo, i due capisaldi del nuovo progetto.
di Federica Prandi

La musica come antidoto alla guerra, lo sport come momento di educazione, crescita, apertura verso gli altri e alla vita. La consapevolezza di non poter cambiare il mondo ma la certezza che tanto si può fare per migliorare la dignità dell'uomo: questi i capisaldi dell'ultimo viaggio dell'associazione modenese di volontariato internazionale Rock No War, che dal 4 al 12 novembre scorso si è recata, con una delegazione di quaranta membri tra associati, giornalisti e rappresentanti del mondo dello spettacolo, in Brasile, nella cittadina di Aracajù, a nord-est del paese.

Qui, la generosità di tanti italiani e la collaborazione di partner importanti come Kelloggs, Cavagna Group e Centrolaser hanno permesso la realizzazione di un centro sportivo inserito all'interno del seminario "Mahior Nossa Senhora". Intorno alla scuola religiosa, gravita una comunità di 60.000 persone tra cui molti bambini e giovani. La neo struttura vuole essere un luogo di aggregazione sociale ma anche di formazione e di educazione al rispetto reciproco. "La preoccupazione della Chiesa in Brasile - ha esordito il vescovo della diocesi di Aracajù, Mons. Lessa - è soprattutto la crescita culturale di queste persone. Noi ci battiamo per salvaguardare la loro dignità e garantire così un futuro più accettabile".

Salutato dall'inno nazionale brasiliano e successivamente da quello italiano, il centro sportivo è stato inaugurato domenica 6 novembre alla presenza di numerosi abitanti la zona, del vescovo stesso e del rettore del seminario, don Cruz. Una targa commemorativa è stata scoperta sulle note del "Tema della vittoria di Senna", un caposaldo musicale per i brasiliani nelle occasioni di festa. Dopo i festeggiamenti, si sono aperte le gare sportive: dal calcio alla pallavolo, gli amici carioca hanno dimostrato di essere ottimi atleti. Il viaggio di Rock No War ha anche coinciso con la visita ad alcune favelas della zona ,al fine di approfondire le conoscenze sulla realtà locale. In questo contesto, s'inserisce la baraccopoli di Santa Caterina, che circostante il seminario è divisa in due parti: il lamarao, ovvero la zona del fango con case e strade in terriccio limaccioso, fognature primitive a cielo aperto. La seconda area è un insediamento dalle origini più antiche ma meglio conservato in quanto le vie sono lastricate e danno la parvenza di un quartiere quasi normale. La favela di S. Maria, anche detta ex Terradura per le difficili condizioni di vita dei residenti, è un'area piuttosto estesa al confine con la parte "civile e moderna" di Aracajù, i cui grattacieli mal si accordano alle case soffocanti e poverissime di quest'area. Nonostante tanta miseria e delinquenza, poiché l'uso ed il commercio di droga sono all'ordine del giorno a S. Maria, è impossibile trascurare l'aspetto sorridente e gioioso dei tanti bambini che cercano il contatto con i visitatori, in attesa di un momento di gloria, giusto il tempo strettissimo di uno scatto fotografico. Diversi invece, i piccoli volti incontrati all'asilo delle suore di Madre Teresa di Calcutta: bambini di pochi mesi che nel loro pur normale silenzio, dimostrano di essere già consapevoli del loro triste destino. Spesso denutriti ed abbandonati da genitori troppo poveri, trovano in questa struttura, l'unica speranza di sopravvivenza. Anche a Salvador de Bahia, non appare semplice l'attività della Casa du Sol, una struttura nata nel 1997 in uno dei quartieri più promiscui ed affollati della città. L'atmosfera di profondo impegno sociale ed altruismo che si respira nella casa voluta da padre Luis, al fine di dare una chance educativa a bimbi e a genitori che ivi risiedono, contrasta fortemente con l'aria pesante, respirabile solo qualche metro più lontano dove a farla da padroni sono i narcotrafficanti che cercano di coinvolgere i giovani di strada nei loro loschi giri.

"Le persone della zona - dichiara Pina, una delle direttrici del centro - si sono molto affezionate a questa struttura perché ne hanno compreso l'utilità ma le difficoltà oggettive legate alla sicurezza sociale sono all'ordine del giorno. La Casa du Sol nei suoi intenti di creare un mondo nuovo all'insegna del rispetto reciproco e di un'esperienza di vita sana, infastidisce gli interessi di molti". Tuttavia, chi opera nelle aree più povere del Brasile dimostra una forza ed una serenità inspiegabili e ribadisce l'importanza del sostegno esterno per aiutare i bisognosi: "Vi ringrazio della vostra generosità - ha detto più volte Mons. Lessa alla delegazione di Rock No War - che non si è solo limitata all'invio di fondi ma alla vostra operosità concreta in mezzo alla gente del posto. Il vostro cuore grande è entrato nella nostra terra e batte insieme a quello dei suoi abitanti".

LULA AGLI ITALIANI: “E’ FONDAMENTALE PER UNO STATO INCENTIVARE LA CONOSCENZA DEI GIOVANI”

di Federica Prandi

Il presidente Ignatio Lula in persona ha voluto esprimere la sua gratitudine alla rappresentanza della **onlus modenese**, per l'attenzione rivolta al suo paese. Martedì 8 novembre, il capo di stato ha ricevuto gli italiani nel palazzo governativo di Brasilia. Inizialmente, ad accoglierli, Gilberto Carvahio, segretario di Lula e Cezar Alvarez, consigliere speciale del presidente. A loro è toccato il compito di rispondere alle principali domande dei giornalisti presenti, che hanno posto quesiti di varia natura: dai rapporti con l'Italia e l'Unione Europea alla situazione educativa attuale brasiliana, passando attraverso il delicato tema del recente referendum sulle armi e del progetto "fame zero", per concludere con il problema della corruzione di parte dell'entourage di Lula e le prospettive future del presidente. Infine, tra una riunione e l'altra, quest'ultimo, scortato dalla moglie, ha ricevuto il gruppo di Rock No War che a sua volta lo ha omaggiato con il gagliardetto dell'associazione. Poi strette di mano, foto ufficiali e tanta riconoscenza per il centro sportivo appena inaugurato ad Aracajù.

DOMANDE FATTE AD ALVAREZ DAI GIORNALISTI

1) **Vi ritenete soddisfatti dell'operato degli italiani che vengono in Brasile ad investire le loro risorse?**

Lula ha sempre avuto un rapporto completo con l'Italia fin dalla nascita del suo partito. Ha anche lavorato con il movimento cooperativista di Modena. Il presidente ha un rapporto stretto con l'Italia e ciò vale anche per il Brasile.

2) **Quali sono i vostri rapporti con l'Unione Europea?**

L'Italia gioca un ruolo forte nello spostare l'Europa verso l'America Latina. La nostra politica internazionale è orientata nella formazione di un blocco di paesi del Sud America. E' comunque un processo lento e faticoso ma lo scambio con altre realtà è sempre un punto di forza per un paese.

3) **Quali politiche dell'istruzione per i giovani brasiliani?**

Il tema che oggi dà valore ad un paese è la crescita della conoscenza, un aspetto fondamentale per essere competitivi a livello internazionale. Tra gli obiettivi: lo spostamento dell'educazione di base da 8 anni obbligatori a 11; una diffusione maggiore dell'università nel paese con una conoscenza mirata alla realtà del territorio.

4) **Referendum sulle armi che ora sono in libera vendita?**

Credo che su questo punto, lo stato debba lavorare maggiormente.

5) **A proposito del progetto, Fame Zero?**

Oggi bisogna preparare ogni famiglia a creare la propria capacità di autoproduzione. Bisogna trovare un'identificazione sociale perché molti non ce l'hanno.

6) **E lo scandalo che ha coinvolto alcuni personaggi vicini al presidente?**

Il nostro partito deve fare i conti con il problema della corruzione che ha coinvolto alcuni suoi membri. Il più grande insegnamento è che abbiamo una struttura politica capace di fare il meglio ma non siamo angeli e dobbiamo guardare alla concretezza della situazione. Tuttavia, c'è molto da fare ancora per riprendere i consensi persi.

7) **Cosa farà Lula per valorizzare il suo operato alle elezioni del prossimo anno?**

Premesso che il presidente non ha ancora deciso di ricandidarsi, la politica di alleanza tra sinistra e centro dovrà mirare alla promozione sociale: una sfida enorme per la politica brasiliana.